

## Gio Ponti

Architetto e *designer* italiano, nacque a Milano nel 1897. Laureatosi al Politecnico della città natale nel 1921, dove poi insegnò tra il 1936 e il 1961, iniziò la propria carriera professionale come *designer* di mobili e di suppellettili d'arredo, lavorando in particolare per l'industria ceramica Richard-Ginori. Gli esordi come architetto avvennero all'interno della tradizione classicista, ma molti e proficui furono anche i contatti con gli ambienti del Razionalismo europeo. Nel 1928 fondò la rivista «Domus», fondamentale mezzo di diffusione della cultura architettonica e figurativa, di cui fu direttore fino al 1940 e in seguito dal 1948 al 1978. Tra le sue opere ricordiamo la Scuola di Matematica all'interno della Nuova città universitaria di Roma (1934), il primo (1938-39) e il secondo (1951) palazzo della Montecatini e il grattacielo Pirelli a Milano, progettato e realizzato in collaborazione con altri importanti architetti e ingegneri tra il 1955 e il 1961. Nell'ambito del *design*, celebri sono le suppellettili in peltro e argento per Christofle del 1927 e la sedia *Leggera* (1951) e *Superleggera* (1957) per Cassina. Morì a Milano nel 1979.

Per le notizie biografiche su Gio Ponti ► anche  
 ■ par. 32.9.6.

Tratto da: G. Arditì, C. Serratto, *Gio Ponti. Venti cristalli di architettura*, Il Cardo, Venezia 1994, pp. XXIX-XXXI (1ª ed. *Amate l'architettura*, Vitali e Ghianda, Genova 1957).

239

### L'architettura è un cristallo

L'Architettura è un cristallo, l'Architettura pura è un cristallo; quando è pura, è pura come un cristallo, magica, chiusa, esclusiva, autonoma, incontaminata, incorrotta, assoluta, definitiva, come un cristallo. È cubo, è parallelepipedo, è piramide, è obelisco, è torre: forme chiuse e che stanno. Rifiuta le forme non finite: la sfera, forma infinita, non sarà mai un'architettura: rotola, non sta: né comincia né finisce. Architettura comincia e finisce.

L'Architettura sta. Guardate l'architettura antica, troncava le forme curve per farle stare, e poggiarle: la cupola è un emisfero, è la sfera troncata e svuotata che poggia, buccia di mezza sfera: l'anello di una torre, d'un circo, di un teatro, era un cilindro troncato, per stare. Un ponte era una parabola, un arco troncato, per stare. Queste (cupola, torre cilindrica) sono vere architetture curve. Le altre (facciate a biscia concave o convesse, anche moderne) sono architetture «piegate», «inflesse», antichi compiacimenti barocchi o barocchismi moderni. Un'arena antica è un prisma di molte facce: ogni arcata è una faccia. L'arcata non si può spiegare, spinge fuori e schianta.

Un'arena è un diamante, una cattedrale è un diamante, una piramide è un diamante. [...]

Una macchina non è un cristallo: la macchina va o sta ferma: è viva, è «macchina» quando va: quando è ferma è statua, non è lei tutta intera. La macchina è progressiva, nel trasformarsi ogni macchina è migliore della precedente. Eppoi è figlia della meccanica, si muove per essere, per servire. L'architettura è figlia di un sogno: come i sogni non si muove: i sogni sono fermi, e svaniscono: l'architettura sta; ha una sua vita statica, anzi estatica; ha una vita, una «esistenza architettonica». Non è progressiva, lo ripeterò mille volte, ogni architettura è solo diversa dalla precedente. Quando si parla di case girevoli, di case trasportabili, sentiamo che «non va», che è «lesa architettura» (che è un'idea di meccanismi e non d'architetti) [...]

L'Architettura è un cristallo; come il cristallo, è una cosa pura ma fissata alla terra, immersa un po' in essa, sorgente da essa. Ha radici. (La macchina no, la macchina è imbullonata su una base: si può cambiare: anche se enorme, ogni macchina è portatile).